

---

## PIERRE JOUGUET

Ho qui dinnanzi a me due tra le ultime lettere che ho ricevuto ancora dall'Egitto da Pierre Jouguet, una al principio e una alla fine del 1947, scritte con quel suo carattere nitido e piano, elegante e, vorrei dire, equilibrato, senza sussiego e senza iattanza, che mi pare già per se stesso ritragga tanto bene l'animo dell'Amico, che abbiamo perduto.

Avevo pregato la Signora Collart, ignorando allora l'indirizzo dello Jouguet, e non avendo ricevuta risposta ad una mia lettera precedente a Lui diretta, con recapito errato, di suggerire Lei stessa il nome di chi potesse degnamente scrivere per *Aegyptus* un breve ricordo del suo compianto Marito e le avevo detto di avere invano cercato di rintracciare lo Jouguet, al quale mi ero rivolto senza risultato. Ed ecco che Egli mi scriveva, riallacciando dopo la guerra i nostri rapporti amichevoli « Madame Paul Collart me communique Votre lettre et votre desir d'avoir pour *Aegyptus* une notice sur Paul Collart. Si Vous n'y voyez pas d'inconvénient je me propose pour cette tâche. L'amitié exceptionnelle qui m'unissait à Paul Collart me semble justifier le désir que j'ai de faire mesurer aux lecteurs d'*Aegyptus* la grandeur du deuil qui a frappé la papyrologie française et qui l'a découronnée.

Si c'est aussi votre sentiment, je vous enverrai le plus tôt possible cette contribution, sachant avec quelle piété confraternelle vous accueillerez un hommage à la probité, à la solidité de la science de Paul Collart et à la noblesse de son caractère ».

Nessuna parola mi sembra oggi esprimere la piena del mio sentimento nel prendere la penna a così breve distanza di tempo per scrivere di Lui, e solo mi dolgo che la mia dimestichezza con l'Amico ora scomparso non sia potuta mai essere tale, per la necessità imposta dalle nostre lontane residenze, da consentirmi di affermare ora quell'eccezionale amicizia reciproca, che Egli ebbe per il Collart, e di cui sento il profondo rimpianto.

Molti diranno ancora e scriveranno, e l'hanno già detto e scritto con unanimità sincera anche durante il Congresso di Papirologia che da Lui si è voluto intitolare, dei meriti scientifici dello studioso, della sua lunga attività, della genialità delle sue intraprese, della larghezza e profondità

della sua dottrina e del rigore del suo metodo di lavoro, ma nessuno ha mai mancato di aggiungere, nè lo potrà mai fare anche di poi, le doti eccezionalmente felici del suo carattere, e della sua dirittura morale, il fascino, che la sua personalità esercitava su tutti coloro che avevano la fortuna di avvicinarlo e di comunicare con Lui, l'equilibrato giudizio del suo pensiero e la sua cordialità spontanea per tutti e per ciascuno, doti che avrebbero fatto di Lui a qualunque campo di attività si fosse dedicato, la meta della simpatia e del consenso di coloro che lo incontrassero sul loro cammino.

Nè mancheranno coloro che rievocheranno la figura dello Scomparso, fissando due caratteristiche della sua attività di studioso, che raramente si trovano congiunte in una medesima persona, l'attività scientifica pura del ricercatore solitario, e il talento dell'organizzatore e dell'animatore, che erano ambedue nello Jouguet, oserei dire, in egual misura eminenti.

L'elenco delle sue opere scritte è, come ognuno sa, assai grande, e sarà certo raccolto, come già ho sentito proporre, negli Atti del VI Congresso; esso comprenderà edizioni di papiri come i papiri di Magdola (1902), i papiri di Ghorân (1906), quelli di Lilla (1907-1908), quelli di Teadelfia (1911), e poi i PFouad (1939), libri di lunga e laboriosa preparazione come la *Vie municipale* (1911), o l'*Impérialisme Macédonien* (1927), e articoli e note per numerose pubblicazioni, e periodici e atti Accademici, come i contributi alla Raccolta Lumbroso, a quella Wilcken, per non parlare che di quelli che più direttamente ci hanno interessato; *Aegyptus* fra gli altri l'ha avuto tra i più illustri suoi collaboratori.

Nè la sua produzione diminuì neppure durante la guerra, quando egli era rimasto senza casa e senza libri, perchè sono di questi ultimi anni uno studio sulla dominazione romana in Egitto nei due primi secoli d. C. (1947), uno sulle Assemblee Alessandrine nell'età Tolemaica (1948) e uno sui primi Tolemei e l'ellenizzazione di Serapide (1949).

Della sua attività di organizzatore basta ricordare la fondazione nel lontano 1902 dell'Institut Papyrologique dell'Università di Lilla, la direzione per molti anni dell'IFAO (dal 1930), la fondazione della Società reale egiziana di papirologia (nel 1931), l'organizzazione dei *Mélanges Maspero II* (1936), la concezione e la propaganda per quell'*Institut International de Recherches hellénistiques* che è stato uno degli ultimi voti del compianto studioso, e che è da augurare che, acquistando il suo nome, lo possa mantenere come ottimo auspicio per il suo avvenire.

Animatore di energie e guida e consigliere prezioso per chi si accingesse a percorrere il lungo e difficile cammino dei nostri studi, Pierre Jouguet era egualmente stimato in Egitto e in Grecia come in Francia, e in ogni paese dove si professassero studi ellenistici e papirologici, sicchè in più di un'occasione egli fu rappresentante degnissimo del suo Paese

e della tradizione di quegli studi ellenici, anche in territorio straniero; il nome del Letronne, che fu fatto più volte durante il Congresso per commemorare le doti di studioso e di editore dello Jouguet, basta a valutarne la statura scientifica e il prestigio morale.

Perchè Egli era maestro di scienza nel più ampio senso della parola ed era anche maestro di vita, e vorrei aggiungere maestro di umanità, cioè di quella elevatezza di spirito e di sentimento, che pur non rinnegando i più stretti vincoli della famiglia e della Patria, sa conciliarli serenamente con la comprensione anche dei fratelli d'oltre frontiera.

Nè posso dimenticare le parole che egli mi inviava in data 7 gennaio 1947, nel riprendere le nostre relazioni dopo la guerra e che possono essere un monito prezioso per noi e per tutti in questo dopo guerra di odio pervicace e di egoismi mal contenuti « *tant de malheurs se sont abattus sur le mond, que l'on ne comprendrait guère que les hommes vraiment hommes s'isolent dans un égoïsme, fut-il le reflet des conflits nationaux* ». E Pierre Jouguet era di questi uomini veramente uomini, e anche per questo è profondo il rimpianto di tutti gli studiosi di ogni paese per la Sua scomparsa.

ARISTIDE CALDERINI

